

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 88 (2019)  
**Heft:** 4: Storia, Letteratura, Lingua

**Artikel:** Il Modo pratico di conoscere la vera religione : le due edizioni del catechismo cattolico stampato da Giuseppe Ambrosioni a Poschiavo (1782 e 1784)  
**Autor:** Sampietro, Marco  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-864948>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 02.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

MARCO SAMPIETRO

## *Il Modo pratico di conoscere la vera religione* Le due edizioni del catechismo cattolico stampato da Giuseppe Ambrosioni a Poschiavo (1782 e 1784)

La storia di una fortunata quanto misconosciuta rarità tipografica

Nei due cataloghi settecenteschi dei «libri impressi» a Poschiavo dai torchi di de Bassus-Ambrosioni,<sup>1</sup> editi rispettivamente nel 1783 e nel 1785,<sup>2</sup> non figurano le due edizioni del *Modo pratico di conoscere la vera religione* di autore anonimo di cui si dà contezza nelle pagine seguenti.<sup>3</sup> Si tratta di un catechismo strutturato sotto forma di domanda e risposta, come generalmente accade in questo genere di opere.

A segnalare per primo questo poco noto quanto fortunato catechismo cattolico, che ebbe nel giro di soli due anni ben due edizioni (1782 e 1784), fu Remo Bornatico (1913-1989), direttore della Biblioteca cantonale di Coira dal 1964 al 1978.<sup>4</sup>

\* Sono innanzitutto grato a Giancarlo Valera per avermi segnalato e messo a disposizione le due edizioni del *Modo pratico*. Ringrazio poi anche coloro che mi hanno dato suggerimenti e indicazioni: Ilde Bonetti Testorelli, Augusta Corbellini, Piercarlo Della Ferrera, Massimo Firpo, Paolo Fontana, Arno Lanfranchi, Massimo Lardi, Laura Luraschi Barro, Michele Moretti, Giancarlo Reggi e Giovanna Virgilio.

<sup>1</sup> Sulla tipografia de Bassus-Ambrosioni si vedano REMO BORNATICO, *L'arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803)*, Gasser & Eggerling AG, Coira 1971, pp. 53-59; ID., *Seconda aggiunta a "L'arte tipografica nelle Tre Leghe"*, in «Qgi», 42 (1973), pp. 35-36; ID., *L'arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803) e nei Grigioni (1803-1976)*, Coira 1976, pp. 59-64; MARCO SAMPIETRO, *Giuseppe Ambrosioni, "Libraio e Stampatore in Poschiavo" nella stampa periodica del Settecento*, in «Qgi», 85 (2016), n. 3, pp. 86-97; MASSIMO LARDI, *Don Francesco Rodolfo Mengotti. Teologo e poeta (1709-1790). Biografia e Antologia*, Tipografia Menghini, Poschiavo 2018, pp. 132-146. Sul barone de Bassus si vedano MASSIMO LARDI-POLA, *Tommaso Maria De Bassus IV*, in «Bollettino della Società storica valtellinese», LIII (2000), pp. 303-306; ID., *Le lettere di Tommaso de Bassus a Carlantonio Pilati. Testimonianza di un'affascinante avventura umana e culturale*, in «Bollettino della Società storica valtellinese», LVII (2004), pp. 233-289, in seguito in «Archivio Storico Ticinese», XLII, 137 (giugno 2005), pp. 99-146; ID., *I rapporti di Carlantonio Pilati con il Barone Tommaso Francesco Maria de Bassus*, in STEFANO FERRARI e GIAN PAOLO ROMAGNANI (a cura di), *Carlantonio Pilati. Un intellettuale trentino nell'Europa dei lumi*, FrancoAngeli, Milano 2005, pp. 137-157. Si segnala inoltre MASSIMO LARDI, *Il barone De Bassus. Romanzo*, L'ora d'oro, Poschiavo 2009 (tra le diverse recensioni si segnala quella di DALMAZIO AMBROSIONI in «Qgi», 79 - 2010, pp. 350-354). Sulla famiglia de Bassus si veda infine DANIELE PAPACELLA, *Dai Bassi ai De Bassus: La riscoperta di una dinastia poschiavina*, in «Qgi», 84 (2015), n. 3, pp. 11-20.

<sup>2</sup> I due cataloghi (in 8°), rilegati in un opuscolo di 12 pagine, sono conservati presso la Biblioteca cantonale di Coira (segnatura: Br 26/35). Il primo, intitolato *Catalogo De' Libri impressi da Giuseppe Ambrosioni Librajo, e Stampatore in Poschiavo nei Grigioni fin l'anno 1783*, elenca nove opere stampate fino al 1783; il secondo, intitolato *Catalogo de' libri impressi, e che in maggior numero si ritrovano appresso Giuseppe Ambrosioni Librajo, e Stampatore in Poschiavo ne' Grigioni fin all'anno 1785*, ne enumera ben 115. Edizione anastatica dei due cataloghi in JOHANN WOLFGANG GOETHE, *I dolori del giovane Werther*, con saggio introduttivo di Massimo Lardi, Pro Grigioni Italiano / Armando Dadò editore, Locarno 2001, pp. 259-271.

<sup>3</sup> Si veda *infra* la descrizione bibliografica nell'appendice 1.

<sup>4</sup> Cfr. MASSIMO LARDI, *Ricordando il dott. Remo Bornatico*, in «Qgi», 58 (1989), pp. 195 sg.

Nel suo studio sulle tipografie nelle Tre Leghe e nei Grigioni (1971) Bornatico cita per la prima volta il *Modo pratico* con questo titolo: «MATTEI, *Modo pratico di conoscere la vera religione per non ingannarsi nelle moderne varie opinioni*. – Poschiavo 1784, 16°». <sup>5</sup> A mio avviso, tuttavia, egli fa un po' di confusione. Infatti, in primo luogo l'autore del catechismo non è Mattei, anche se il cardinale Alessandro Mattei (Roma, 1744-1820), arcivescovo di Ferrara dal 1777 al 1807, <sup>6</sup> figura sul frontespizio come dedicatario dell'opera. Il sospetto che Bornatico abbia fatto confusione deriva anche dall'anno di pubblicazione dell'opera da lui segnalata, ovvero il 1784: questo, infatti, corrisponde sia alla seconda edizione del *Modo pratico* sia all'anno di pubblicazione di un volume di Saverio Mattei che risultava in vendita presso la libreria poschiavina di Giuseppe Ambrosioni, come si evince dal catalogo del 1785. <sup>7</sup> E per finire, anche il formato del volume non corrisponde a quello del *Modo pratico*, che è in 8° e non in 16°, com'è appunto il libro di Saverio Mattei.

Nel 1973 Bornatico si autocorregge parzialmente citando la prima edizione del 1782 e segnalando l'esemplare conservato presso la Biblioteca parrocchiale dei SS. Nicola e Giorgio a Valfurva: «*Modo pratico di conoscere la vera religione a fronte delle moderne varie opinioni / Opera dedicata a S. Eminenza il Cardinale Alessandro Mattei, Arcivescovo di Ferrara...* 1782 / In Poschiavo / Per Giuseppe Ambrosioni. [16°, 67 p. Biblioteca parrocchiale di San Nicolò - Valfurva]». <sup>8</sup> Inoltre nel suo ultimo studio su tipografie, tipografi ed editori nei Grigioni (1976) lo stesso Bornatico cita soltanto l'edizione del 1782, segnalando il suddetto esemplare furvese: «*Modo pratico di conoscere la vera religione a fronte delle moderne varie opinioni. Opera dedicata a S. Emin. il Card. Alessandro Mattei, arcivescovo di Ferrara...*, 1782. – Poschiavo, Ambrosioni, 8°, 67 p. Esemplare conservato nella Biblioteca parrocchiale di San Nicolò Valfurva». <sup>9</sup>

Questo è, in sintesi, lo *status quaestionis* del *Modo pratico*.

### Le due edizioni del *Modo pratico*

Grazie alla preziosa collaborazione e alla generosa liberalità del bibliofilo Giancarlo Valera, che ha messo a disposizione la sua biblioteca di libri stampati a Poschiavo, si è potuto appurare che del catechismo cattolico poschiavino sono uscite ben due edizioni a distanza di soli due anni l'una dall'altra: la prima – già nota agli studiosi – nel 1782, e la seconda – ignota nella misura in cui non si trova in nessun catalogo bibliotecario informatizzato – nel 1784.

<sup>5</sup> R. BORNATICO, *L'arte tipografica ...*, cit. (1971), p. 57.

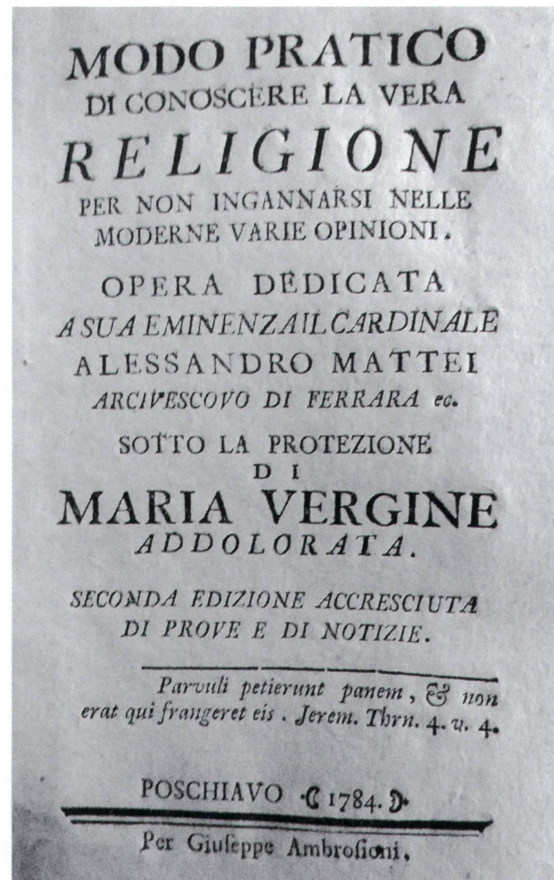
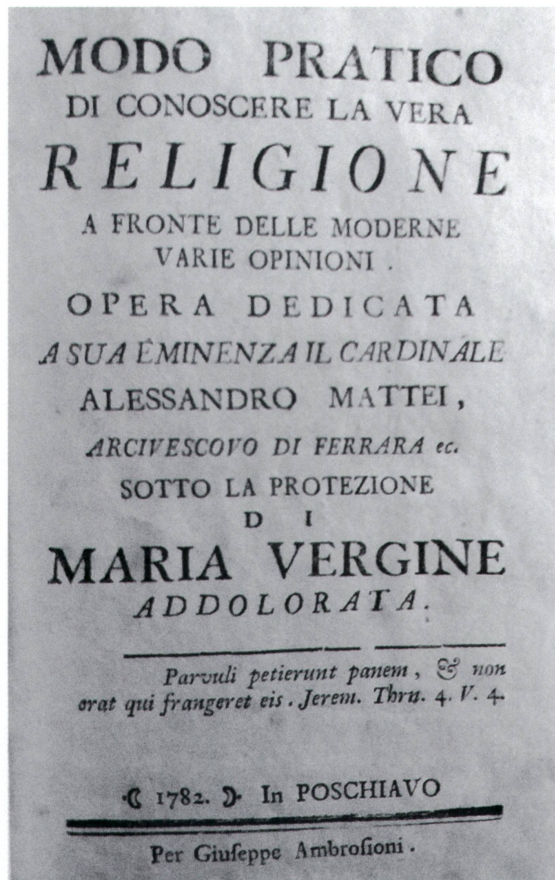
<sup>6</sup> Sul card. Alessandro Mattei si veda la voce di RENATO SANSA nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXII, Roma 2008, pp. 134-137.

<sup>7</sup> «MATTEI Saverio, *Dell'Autorità del Giudice nell'obbligare al giuramento due litiganti*, 8, 1784». Si tratta della seconda edizione stampata a Napoli nel 1784 da Giuseppe Maria Porcelli. Su Saverio Mattei si veda la voce di ANNA MARIA RAO in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXXII, Roma 2008, pp. 177-182.

<sup>8</sup> R. BORNATICO, *Seconda aggiunta ...*, cit., p. 36.

<sup>9</sup> ID., *L'arte tipografica ...*, cit. (1976), p. 64.





Frontespizi della prima e della seconda edizione del *Modo pratico di conoscere la vera religione* (Ambrosioni, Poschiavo 1782 e 1784). Milano, collezione Giancarlo Valera

Tra le due edizioni si riscontrano notevoli differenze: la seconda, nello specifico, è «accresciuta di prove e di notizie», come si legge sul frontespizio.<sup>10</sup> Ma lo scopo non cambia: «questa piccola operetta» si prefigge di «conoscere la verità», di «spiegare gli articoli di nostra santa Fede con le prove cavate dalla testimonianza della sacra Scrittura» e di educare alla vera religione la gioventù «specialmente dei Paesi di Valtellina, come li più esposti a dovere ribattere ciò».

A questo proposito, sono particolarmente illuminanti le lettere «Al lettore» presenti nelle due edizioni, che vale la pena di riportare integralmente qui di seguito.

### AL LETTORE

Amato Lettore, non isdegniate questa piccola Operetta, e a fare, che riesca utile, vi prego di raccomandarvi a Dio di cuore, prima di leggerla, acciò vi ajuti a conoscere la verità, e poi leggere senza passione, e senza prevenzione, e spero nel Signore, che resterete contento. Preghiamo l'un per l'altro, acciò non si abbia a verificare di noi, d'esser stati *rebelles Lumini*.<sup>11</sup>

<sup>10</sup> Si veda *infra* l'appendice 2. Oltre alle aggiunte, sono stati corretti i refusi ed è stato modificato l'uso della punteggiatura e delle maiuscole.

<sup>11</sup> *Modo pratico* ... 1782, p. 3.



## AL LETTORE

Questa è la seconda volta, che esce dalli Torchi questa piccola operetta. Il fine, che mi sono proposto la prima volta, lo stesso si è in questa seconda, cioè di spiegare gli articoli di nostra santa Fede con le prove cavate dalla testimonianza della sacra Scrittura, dimostrando nel medesimo tempo quanto siano lontani dal vero que' Miseri, che vivono separati dalla Chiesa cattolica Romana, e confermando parimenti li veri Fedeli nella Religione col provvederli di lumi necessarj per difendersi dalli maliziosi attentati dei Miscredenti, e Libertini.

Nella prima edizione procurai una brevità possibile per renderla più facile ad intendersi, ed impararsi anche dalla Gioventù, e specialmente dei Paesi di Valtellina, come li più esposti a dovere ribattere ciò, che dalli Signori Protestanti venisse loro proposto in favore delle loro riforme. Ora però avendo scoperto il desiderio di non pochi, che mi fossi diffuso di più in alcune Materie, ho procurato di farlo in questa seconda edizione. Vi ritroverete adunque nuovi lumi, e prove, e per conseguenza nuove obbligazioni di corrispondenza per non perdersi in mezzo alle beneficenze del grande Iddio.<sup>12</sup>

L'opera, come già osservato, è dedicata all'arcivescovo di Ferrara, il cardinale Alessandro Mattei, al quale l'autore è legato da vincoli di stima e di amicizia. Anche in questo caso, vale la pena di riportare le due lettere dedicatorie.

## EMINENZA

La consolazione provata nel ricever la nuova del Cardinalato a V.E. conferito dalla Sede di Pietro, e da me ben di cuore da molto tempo desideratole, è stata tale, che, non sapendo come contestargliela, ho pensato di dedicarle la presente Operetta, che stava facendo, sperando un benigno compatimento, ed insieme confidando nella innata di Lei bontà, e nel sincero suo cuore, che verso d'un suo debolissimo servo ha sempre mostrato, che il tutto riceverà per attestato della mia servitù, e se mi permette di dirlo, del mio amore verso di V.E. Non mi estendo di più, nè mi notifico, mentre so, che V. E. capirà il Soggetto dalla sincerità, con cui parla senza esagerazioni.<sup>13</sup>

## EMINENZA

Appena voleva alla luce prodursi questa piccola Operetta, che subito pensai d'umiliarla all'ossequio di V. E., dalla cui grande clemenza fu accettata, ed approvata. Ora però, che alquanto viene in questa seconda Edizione accresciuta di notizie, e prove, non posso distaccarla dal fortunato Patrocinio di V. E. Se mai qu'esta nuova dedica le fosse di minore aggradimento, la prego a considerare, che a scanzo delle mie infinite obbligazioni, non ho altro per sacrificarlo, che le mie povere fatiche, e tutto me stesso, quale con tutta verità, e costanza sarò sempre all'Eminenza Vostra umilissimo, divotissimo, ed obbligatissimo Servitore.<sup>14</sup>

<sup>12</sup> *Modo pratico ...* 1784, pp. 3-4.

<sup>13</sup> *Modo pratico ...* 1782, p. 4.

<sup>14</sup> *Modo pratico ...* 1784, pp. 5-6.

## L'autore del *Modo pratico*: don Giovanni Contavalli e i suoi rapporti con Poschiavo

Come nel caso dei catechismi cinquecenteschi, protetti da un prudente anonimato,<sup>15</sup> anche il *Modo pratico* è anonimo. L'attribuzione certa a don Giovanni Contavalli si deve all'abate Pietro Pianton (Vicenza, 1775 – Venezia, 1864)<sup>16</sup> all'interno della sua traduzione del *Catechismo storico* dell'abate Claude Fleury (Parigi, 1640-1723).<sup>17</sup> Nella *Compendiosa notizia dei principali Europei Catechismi usciti alla luce dopo il Concilio di Trento corredata dei relativi cenni per distinguerne l'utilità, od il documento*, l'abate Pianton cita per l'appunto la seconda edizione del *Modo pratico*, quella del 1784 (è il primo a farlo), e l'attribuisce a don Contavalli:

“*Modo pratico di conoscere la vera Religione per non ingannarsi nelle moderne vane opinioni. Seconda edizione accresciuta di prove, e di notizie, Poschiavo 1784, Per Giuseppe Ambrosioni*”. L'Autore, ch'è il dotto e zelante d. Giovanni Contavalli in questo suo lavoro con somma chiarezza e precisione d'idee tratta delle fondamentali verità della Religione rapporto a Dio, all'anima, alla Chiesa, e maestrevolmente parla sull'osservanza della legge, sui peccati, sulla giustificazione, sul Purgatorio, sul Culto dei Santi, e sui Sacramenti. Aureo Catechismo per mantenere stabili i credenti nell'effettiva osservanza dei loro doveri.<sup>18</sup>

Don Giovanni Contavalli nacque a Medicina, nei pressi di Bologna, nel 1743 e morì a Gorizia il 22 novembre 1827. Fu sacerdote, autore di testi religiosi e pedagogici, oratore sacro,<sup>19</sup> fondatore dell'orfanotrofio a lui intitolato (“Contavalle”) a

<sup>15</sup> Cfr. MASSIMO FIRPO – GERMANO MAIFREDA, *L'eretico che salvò la Chiesa. Il cardinale Giovanni Morone e le origini della Controriforma*, Einaudi, Torino 2019, pp. 202 sg. Cfr. inoltre CLAUDIA DI FILIPPO BAREGGI, *Le frontiere religiose della Lombardia. Il rinnovamento cattolico nella zona 'ticinese' e 'retica' fra Cinque e Seicento*, Unicopli, Milano 1999.

<sup>16</sup> L'abate Pietro Pianton ricoprì varie cariche ecclesiastiche a Venezia: fu abate mitrato di Santa Maria della Misericordia a partire dal 1828, prelado domestico di Sua Santità Gregorio XVI, protonotario apostolico, nonché regio censore dei libri dal 1815 al 1848.

<sup>17</sup> Ecclesiastico, storico e giurista francese. Avvocato al parlamento di Parigi (dal 1658), ordinato prete prima del 1672, fu nominato, grazie alla protezione di Bossuet, sottoprecettore dei principi di Conti, poi (1680) precettore del conte di Vermandois e infine, per opera di Fénelon, sottoprecettore dei figli del Gran Delfino. Fu membro dell'Académie française (1696) e confessore di Luigi XV (1716-1722). Tra le opere, notevoli l'*Histoire du droit français* (1674), il *Catéchisme historique* (1679; all'Indice nel 1728); l'*Institution au droit ecclésiastique* (1687; all'Indice nel 1693) e soprattutto l'*Histoire ecclésiastique* (fino al 1414; in 20 voll., 1691-1720; nuova ed. 1836, con la continuazione, fino allora inedita, del Fleury stesso, fino al 1517), ammirevole per larghezza d'informazioni e di documentazione e per lo sforzo d'imparzialità, pur nell'ambito delle tendenze gallicane difese dal Fleury in un *Discours* del 1690 (pubblicato postumo, 1724, con note di L. Débonnaire; all'Indice dal 1725).

<sup>18</sup> PIETRO PIANTON, *Catechismo storico o ristretto della storia santa e della dottrina cristiana dell'abate Claudio Fleury. Traduzione italiana nuovamente esaminata, e diligentemente ripurgata dall'ab. Pietro Can. Pianton, I. R. Censore, e Membro del Veneto Ateneo. Con una compendiosa notizia sui principali Catechismi Europei*, tomo I, Giuseppe Molinari, Venezia 1815, pp. XXVII-XXVIII.

<sup>19</sup> Ecco in ordine cronologico l'elenco delle principali pubblicazioni di GIOVANNI CONTAVALLI: *Conferenze di disinganno fatte ad istanza d'un cavaliere e d'una dama per illuminare la loro figliuolanza nella vera felicità e toglierla dai pregiudizj del moderno vivere...*, Giuseppe Ambrosioni, Poschiavo 1784 (un esemplare, di proprietà di don Francesco Quadrio del ramo Curzio, prevosto a Ponte in Valtellina tra il 1779 e il 1800, è conservato presso la Biblioteca storica parrocchiale di Chiesa Valmalenco, segnatura: A 7; cfr. PIETRO GALASSI, *La Biblioteca storica parrocchiale di Chiesa in Valmalenco Valtellina*, Fondazione Centro studi “N. Rusca” – Biblioteca del Seminario vescovile di Como – Biblioteca dell'Università



Gorizia;<sup>20</sup> negli ultimi anni della sua vita fu insignito della medaglia d'oro dall'imperatore Francesco I. Fu compagno di uno dei più grandi predicatori del Settecento, don Bartolomeo Maria Dal Monte (1727-1778),<sup>21</sup> come risulta da un cenno contenuto in un'opera biografica ottocentesca dedicata a Dal Monte, che si riporta qui di seguito integralmente.

### DOTTOR GIOVANNI CONTAVALLI

Nell'anno 1771 si unì alla compagnia del dottor Dal Monte questo fervidissimo sacerdote nativo dell'antichissima Terra di Medicina. Uno zelo ardente ed instancabile lo portava di fatica in fatica, per modo che o col Dal Monte o solo, trovavasi continuamente occupato in vantaggio delle anime. Le diocesi di Brescia, di Trento, di Verona, di Cremona, di Bergamo l'udirono più volte, e sempre con frutto copioso. Era probabilmente alla gran missione di piazza Navona in Roma, giacché là pure si ebbe campo di conoscerne il valore, e si desiderò di fermarlo stabilmente. Apparisce ciò da una lettera del canonico Urbano Fortia diretta al nostro servo di Dio il giorno 28 Luglio 1777, in cui così gli scrive: «È vacato un confessionario in s. Ignazio, ed ho proposto al mio Eminentissimo (il cardinal Zelada) il dottor Contavalli e dal medesimo è stato accettato; onde per un atto di convenienza ne passo a lei la notizia, ed ella se desidera il bene di Roma vi cooperi, e lo spinga:

Cattolica del Sacro Cuore di Milano – Parrocchia SS. Giacomo e Filippo, Chiesa in Valmalenco 2006, pp. 11, 40); *Apologetica difesa della parola di Dio, che si predica specialmente nelle missioni; e servirà anche di risposta al libro intitolato La inutilità della predicazione par l'auteur du Dictionnaire philosophique aux belices ...*, presso Simone Girolamo Battisti, Trento 1792 (un esemplare, di proprietà di don Gervasio Trioli, curato di Lanzada, è conservato presso la Biblioteca storica parrocchiale di Lanzada, segnatura: XVIII-118; cfr. PIETRO GALASSI, *Parochi Selecta bibliotheca In Re Sacra et Civili. Riordino e catalogazione della Biblioteca storica parrocchiale di Lanzada*, Fondazione Centro studi "N. Rusca" – Biblioteca del Seminario vescovile di Como – Biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano – Parrocchia di S. Giovanni Battista, Lanzada 2007, pp. 37, 102, 108); *Conferenze di disinganno fatte ad istanza d'un cavaliere, ed'una dama per illuminare la loro figliuolanza ...*, 4 tomi, Simone Girolamo Battisti, Trento 1792-1793; *Pratici avvertimenti per amministrare con frutto il sacramento della penitenza. Operetta utilissima a tutti i Sacerdoti, che hanno da esercitarsi in così santo ministero composta dal m.r. signor don Giovanni Contavalli. Missionario apostolico, e ministro indefesso ed assiduo dello stesso Sacramento*, Francesco Andreola, Venezia 1804; *La religione unica e sola atta a promuovere, e a stabilire il ben politico e a facilitare la società. Discorsi tre del sacerdote d. Giovanni Contavalli bolognese predicatore e missionario apostolico, umiliati a monsig. illustriss. e reverendiss. [sic] Giuseppe Manfrin-Provedi, vescovo di Chioggia, Cav. dell'I. R. Ord. della Corona di Ferro*, Antonio Biasutti Tipografo, S. Daniele 1822; *Conferenze di disinganno fatte ad istanza di un cavaliere e di una dama per illuminare, ed istruire i loro figli. Opera del sacerdote Giovanni Contavalli bolognese umiliata all'illustrissimo e reverendissimo monsignor Emmanuele Lodi vescovo di Udine ...*, 4 tomi, Antonio Biasutti, S. Daniele 1823; *Dialogo sul dovere della gioventù di darsi a Dio in tale età: ridonato alla luce nell'occasione che il reverendo don Tommaso Toffaloni è ordinato sacerdote / del sacerdote Giovanni Contavalli*, Tipografia Ramanzini, Verona 1832.

<sup>20</sup> Cfr. GIANNI NAZZI, *Dizionario biografico friulano*, Ribis, Udine 1997<sup>2</sup>, ad vocem.

<sup>21</sup> Figlio e unico erede di un ricco banchiere di Bologna, Bartolomeo Maria Dal Monte manifestò fin da ragazzo una vivacità intellettuale e spirituale fuori dal comune. Come Francesco di Assisi, di cui era devoto, abbandonò la prospettiva di una vita agiata per seguire la chiamata di Gesù. Dopo la laurea in teologia si dedicò alla predicazione nelle parrocchie della diocesi di Bologna, nelle città e nelle campagne, fino a spingersi in altre regioni d'Italia, accompagnato dalla fama di sapienza e santità che si andava sempre più diffondendo. Con la sua azione creò un nuovo ed efficace stile di evangelizzazione, che affidò all'Opera Pia delle Missioni, una congregazione di sacerdoti bolognesi da lui fondata con il fine di predicare il vangelo e istruire il popolo dei fedeli sulle verità rivelate. Tumolato nella basilica bolognese di San Petronio, fu dichiarato venerabile il 23 gennaio 1921 da papa Benedetto XV e proclamato beato a Bologna il 27 settembre 1997 da papa Giovanni Paolo II. Cfr. GIAN DOMENICO GORDINI, *Il Beato Bartolomeo Dal Monte. Un predicatore di missioni popolari nel Settecento*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1997.

*Ella ne faccia un'offerta al Signore ecc.*». Ma il Contavalli lasciato dal dottor Dal Monte in pienissima libertà di accettare o di ruscare, non volle abbandonare il laborioso esercizio di missionario, e continuò ad aiutare il nostro servo di Dio. Anche dopo la morte di questo perseverò a far parte della compagnia delle missioni fino a che l'Italia fu invasa dalle truppe francesi. Dopo quel tempo più altro di lui non sappiamo, se non che si trasferì a Gorizia, dove seguì a predicare col medesimo zelo la divina parola: che ivi si guadagnò la comune stima ed ammirazione per la sua dottrina, e per la sua facondia: che fu dalla Maestà dell'Imperatore Francesco I decorato di una medaglia d'oro in premio delle fatiche da lui sofferte in vantaggio di quei popoli, e che pieno d'anni e di meriti passò a vita migliore il giorno 22 Novembre dell'anno 1827.<sup>22</sup>

Don Bartolomeo Maria Dal Monte fu ammirato e apprezzato dal già citato cardinale Mattei, arcivescovo di Ferrara,<sup>23</sup> al quale – non a caso – don Contavalli dedicò le due edizioni del suo *Modo pratico*.

Stretti furono poi i legami tra don Contavalli e Poschiavo tramite l'allora prevosto don Francesco Rodolfo Mengotti. A Poschiavo, infatti, proprio su invito del prevosto, don Contavalli tenne ben due sacre missioni, la prima all'inizio di giugno del 1782 e la seconda alla fine di giugno del 1789, come attesta un componimento poetico in distici elegiaci dello stesso Mengotti a lui dedicato.<sup>24</sup>

De adm. R.D. Ioanne Contavalli Bononiensi Evangelico in Sacris Expeditionibus Praecone Mense Iunio ineunte 1782 Pesclavii per duas hebdomadas magno zelo exercitis. Ibidem, 1789 sub fine Iunii. [137b]

L'opera del reverendo don Giovanni Contavalli Bolognese, predicatore evangelico nella sacra missione tenuta per due settimane con grande zelo a Poschiavo all'inizio di giugno del 1782. Ivi, fine giugno 1789.

Ioannis zelus numerat Valles Animarum raptarum arte pia a Daemonis insidiis.

Lo zelo di Giovanni annovera il mondo delle anime / strappate con la devozione alle insidie del demonio.

Alter Apostolus ac Evangelista Joannes firmat Catholicos, allicit Haereticos.

Come un secondo Apostolo ed Evangelista Giovanni / egli dà forza ai cattolici, attira a sé gli eretici.

Omnibus est unus, sic unus ad omnia factus; quos ratione domat, quos et amore trahit.

Da solo, egli risolve ogni cosa; gli uni li domina con la ragione, gli altri li attrae con l'amore.

Omnes ut salvet, Regiones circuit omnes: omnes ad caelum cum trahat, Ipse volat.

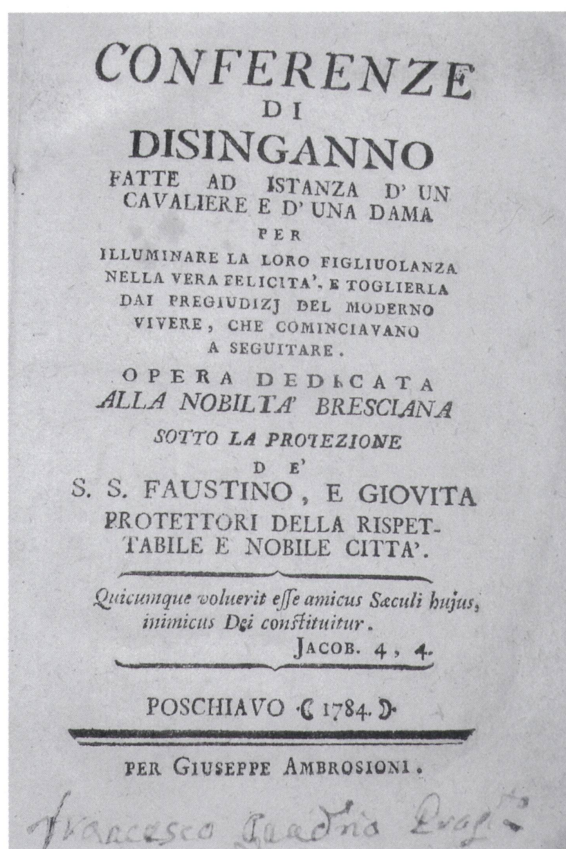
Per salvare tutti, visita tutte le regioni: poiché trascina tutti in cielo, ci vola anche lui.

<sup>22</sup> [PIETRO FRANCHI], *Vita del buon Servo di Dio Bartolomeo Maria Dal Monte, sacerdote bolognese e missionario apostolico. Si aggiungono alcuni cenni biografici sopra i principali compagni, sui direttori dell'opera pia di missioni da lui fondata e sui loro collaboratori*, Tipografia Guidi all'insegna dell'ancora, Bologna 1845, pp. 173-174.

<sup>23</sup> Cfr. ivi, pp. 60, 116, 164, 168.

<sup>24</sup> M. LARDI, *Don Francesco Rodolfo Mengotti*, cit., pp. 324-325. Ringrazio Massimo Lardi per avermi segnalato la poesia.





Frontespizio delle Conferenze di disinganno attribuite a don Giovanni Contavalli (Ambrosioni, Poschiavo 1784). Biblioteca storica parrocchiale di Chiesa Valmalenco, segnatura: A 7<sup>25</sup>

Per finire, don Contavalli fu sicuramente in contatto con il libraio e stampatore Giuseppe Ambrosioni, che stampò non solo le due edizioni del suo *Modo pratico* ma anche, nel 1784, le sue *Conferenze di disinganno fatte ad istanza d'un cavaliere e d'una dama per illuminare la loro figliuolanza nella vera felicità e toglierla dai pregiudizj del moderno vivere ...* Quest'opera uscì anonima e l'attribuzione a don Contavalli si ricava da altre edizioni successive della stessa (Trento 1793-1794; San Daniele 1823).

Un'ultima curiosità, a dimostrazione della "fortuna" di questo "cattolicissimo" catechismo: in un catalogo del 1847 è menzionato un «*Modo pratico di conoscere la vera Religione per non ingannarsi nelle moderne opinioni*. Mori, Michelini, 1797, in 8[°]». <sup>26</sup> Si tratta in effetti della «terza edizione accresciuta di prove, e di notizie» stampata nel 1797 a Mori, in provincia di Trento, da Emiliano Michelini. Il volume è in 8° e consta di ben 232 pagine ([4], 226, [2] p.). Anche in questo caso, l'opera uscì anonima: il nome dell'autore, don Giovanni Contavalli, si ricava da una nota manoscritta riportata sull'esemplare della Biblioteca civica di Rovereto. <sup>27</sup>

<sup>25</sup> Esemplare di proprietà di don Francesco Quadrio del ramo Curzio, prevosto a Ponte in Valtellina tra il 1779 e il 1800.

<sup>26</sup> DOMENICO CESCIONI, *Catalogo classificato di libri antichi e moderni vendibili presso Domenico Cesconi, librajo in Verona, Via Leoni, alla Porta Antica*, Giuseppe Antonelli, Verona 1847, p. 43.

<sup>27</sup> Altri cinque esemplari sono conservati rispettivamente presso la Biblioteca civica di Arco, la Biblioteca comunale di Mori, la Biblioteca dei padri cappuccini di Trento, la Biblioteca Rosminiana di Rovereto e la Biblioteca comunale di Trento. Cfr. il frontespizio e la descrizione riportati dalla «Biblioteca digitale trentina» (<http://bdt.bibcom.trento.it/ESTeR/Cerca-in-ESTeR/1567>).

## Appendice 1: Descrizione bibliografica delle due edizioni<sup>28</sup>

### PRIMA EDIZIONE (1782)

#### *Area dell'intestazione*

«Modo pratico di conoscere la vera religione a fronte delle moderne varie opinioni. Opera dedicata a sua eminenza il cardinale Alessandro Mattei, arcivescovo di Ferrara ec. sotto la protezione di Maria Vergine Addolorata, Giuseppe Ambrosioni, Poschiavo, 1782.»

#### *Area della collazione*

In 8°; pp. 68; fascicolatura: A-C<sup>8</sup> D<sup>10</sup>; caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; parole guida da pagina a pagina; le pagine dispari sono numerate con cifre arabe all'angolo superiore destro e quelle pari a quello sinistro; testata e iniziale xilografica.

#### *Area della descrizione*

[p. 1] «MODO PRATICO || DI CONOSCERE LA VERA || RELIGIONE || A FRONTE DELLE MODERNE || VARIE OPINIONI. || OPERA DEDICATA || A SUA EMINENZA IL CARDINALE || ALESSANDRO MATTEI, || ARCIVESCOVO DI FERRARA EC. || SOTTO LA PROTEZIONE || DI || MARIA VERGINE || ADDOLORATA || [linea tipografica] *Parvuli petierunt panem, & non || orat qui frangeret eis. Jerem. Thrn. 4 V. 4.* || (1782) In POSCHIAVO || [doppia linea tipografica] Per Giuseppe Ambrosioni.»

#### *Nota di edizione*

[p. 1] frontespizio; [p. 2] c.b.; p. 3 «AL LETTORE»; p. 4 «EMINENZA»; pp. 5-8 «CAP. I. *Esistenza di Dio.*»; p. 9 «CAP. II. *Immortalità dell'Anima.*»; pp. 10-12 «CAP. III. *Religione.*»; pp. 12-15 «CAP. IV. *Unità della Religione.*»; p. 15 «CAP. V. *Vera Religione.*»; pp. 16-18 «CAP. VI. *Caratteri della vera Religione.*»; pp. 18-26 «CAP. VII. *Il Cristianesimo solo ha i veri Caratteri.*»; pp. 27-29 «CAP. VIII. *Rivelazione.*»; pp. 29-30 «CAP. IX. *Senso privato.*»; pp. 31-40 «CAP. X. *Della Chiesa.*»; pp. 41-43 «CAP. XI. *Visibilità della Chiesa.*»; pp. 44-45 «CAP. XII. *Infallibilità della Chiesa.*»; pp. 45-46 «CAP. XIII. *Ministri della Chiesa.*»; p. 47 «CAP. XIV. *Osservanza della Legge.*»; pp. 48-49 «CAP. XV. *Dei peccati.*»; pp. 50-51 «CAP. XVI. *Della giustificazione.*»; pp. 52-53 «CAP. XVII. *Purgatorio.*»; pp. 53-55 «CAP. XVIII. *Culto de' Santi, e delle Reliquie.*»; pp. 56-63 «CAP. XIX. *Dei Sacramenti.*»; pp. 63-67 «CAP. XX. *Delle Indulgenze.*».

<sup>28</sup> La descrizione è organizzata per aree: intestazione, collazione, descrizione, nota di edizione. In questa descrizione bibliografica si è tenuto conto di EDOARDO BARBIERI, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, Le Monnier Università, Firenze 2006, pp. 35-85, oltre a LORENZO BALDACCHINI, *Il libro antico*, Carocci, Roma 2013<sup>7</sup>, pp. 105-148 e ID., *La descrizione del libro antico*, Editrice Bibliografica, Milano 2016, pp. 105-148.



*Bibliografia*

REMO BORNATICO, *Seconda aggiunta a "L'arte tipografica nelle Tre Leghe"*, in «Quaderni grigionitaliani», 42 (1973), p. 36; ID., *tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803) e nei Grigioni (1803-1976)*, Coira 1976, pp. 61, 64.

*Area dell'esemplare 1*

LUOGO: Valfurva, frazione San Nicolò.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Fondo della Parrocchia dei SS. Nicola e Giorgio.

SEGNATURA: BPV B III 175.

IMPRONTA: i.es zane toe- abte (3) 1782 (A).

COLLAZIONE: 67 p., [1].

FORMATO: in 8°.

DIMENSIONI: misure pagina: mm. 181 x 113; misure legatura: 181 x 114 mm.

LEGATURA: coperta in cartoncino grigio. Sul dorso e tra i fascicoli sono visibili le corde della legatura.

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo.

NOTE STORICHE: il volume appartenne ad un frate non altrimenti noto, come risulta dalla nota manoscritta di possesso sul frontespizio: «*Ad usum fr.[atris] Michaelis Ang.[eli] de Perusio*». Il volume passò poi alla biblioteca di don Giovanni Battista Alessandro Sertorio, che lo acquistò in data imprecisata per 2 lire, come si legge sul verso della carta di guardia anteriore: «Costa [ire] 2; -» e «Di me Giambatt[ist]a Alessandro Sertorio / Prevosto di Furva». Oriundo di Livigno, don Giovanni Battista Alessandro Sertorio (1740-1832), figlio di Gabriele, fu beneficiario di Santa Maria di Livigno dal 1766 al 1776;<sup>29</sup> fu poi coadiutore (dal 28 dicembre 1775), rettore (dal 16 gennaio 1776)<sup>30</sup> e quindi prevosto della chiesa dei SS. Nicola e Giorgio di Valfurva dal 9 marzo 1776 fino alla morte occorsa il 1° luglio 1832, all'età di novantadue anni.<sup>31</sup> Uomo colto, pubblicò diversi libri<sup>32</sup> e mise insieme una biblioteca personale di tutto rispetto: ben 173 volumi del fondo della Parrocchia dei SS. Nicola e Giorgio recano la sua nota manoscritta di possesso.

<sup>29</sup> Cfr. FRANCESCO PALAZZI TRIVELLI (a cura di), *Storia di Livigno dal Medioevo al 1797*, Società Storica Valtellinese – Poletti, Villa di Tirano 1995, pp. 434, 436, 802; Archivio Parrocchiale dei SS. Nicola e Giorgio di Valfurva, Battesimi, a. 1775.

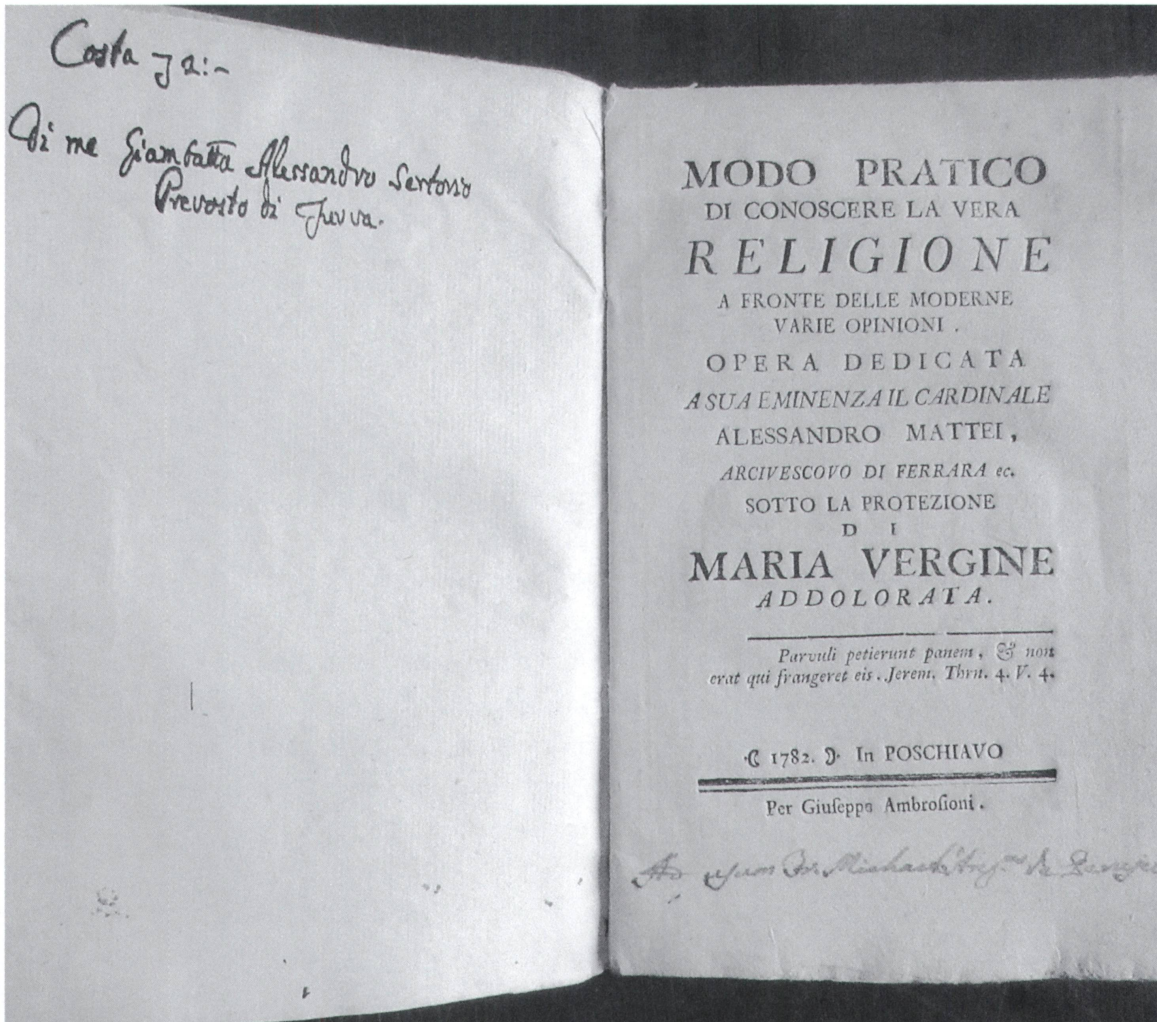
<sup>30</sup> Cfr. Archivio Parrocchiale dei SS. Nicola e Giorgio di Valfurva, Battesimi, aa. 1775-1776.

<sup>31</sup> Cfr. Archivio Parrocchiale dei SS. Nicola e Giorgio di Valfurva, Morti, a. 1832. Su don Sertorio si vedano *Almanacco della provincia di Como per l'anno 1829*, Della Cagnoletta, Sondrio 1829, p. 75; *Como Sacro. Almanacco per l'anno 1829*, Ostinelli, Como 1829, p. 146; MASSIMO DELLA MISERICORDIA, *Le origini di una chiesa di contrada: devozione e identità locale*, in AA. VV., *La chiesa della Santissima Trinità di Teregua in Valfurva. Storia, arte, devozione, restauro*, Tipografia Bettini, Sondrio 2011, pp. 44, 51-52, 54, 56, 61; ID., *Le croci astili rinascimentali della Valfurva. Uno sguardo storico*, in «Bollettino storico Alta Valtellina», XXI (2018), p. 49.

<sup>32</sup> Cfr. *Il divoto di S. Anna madre di Maria Vergine operetta di Giambattista Sertorio prevosto di Val Furva dedicata al reverendissimo signor don Andrea Sertorio arciprete, e vicario foraneo di Sondrio*, Caprani, Como 1785; *Vita del servo di Dio il sacerdote Gio. Francesco Cola raccolta da Gio. Battista Sertorio prevosto di Val Furva e dedicata all'illustrissimo e reverendissimo monsignor F. Carlo Rovelli vescovo di Como*, Ostinelli, Como 1791; *Sacra novena ad onore di san Nicolò de Bari. Esposta da Giov. Batt. Sertorio, prevosto di Val Furva*, Giuseppe Bongiascia, Sondrio 1805; *Vita di s. Alessandro soldato, e martire raccolta da Giambattista Sertorio prevosto di Valfurva*, Caprani, Como 1810.

Una xerocopia dell'esemplare furvесе è conservata presso la Biblioteca cantonale di Coira (segnatura: KBG Ba 485).

BIBLIOGRAFIA: R. BORNATICO, *Seconda aggiunta ...*, cit., p. 36; ID., *L'arte tipografica ...* (1976), cit., p. 64.



Note manoscritte di possesso sul verso della carta di guardia anteriore e sul frontespizio dell'esemplare della prima edizione del *Modo pratico di conoscere la vera religione* (Ambrosioni, Poschiavo 1782). Fondo della parrocchia dei SS. Nicola e Giorgio di Valfurva, segnatura: BPV B III 175

### Area dell'esemplare 2

LUOGO: Milano.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Collezione privata Giancarlo Valera.

SEGNATURA: ---.

IMPRONTA: i.es zane toe- abte (3) 1782 (A).

COLLAZIONE: 67 p., [1] (manca la carta di guardia posteriore, trattandosi di una miscellanea).

FORMATO: in 8°.

DIMENSIONI: misure pagina: 151 x 97 mm; misure legatura: 156 x 111 mm.

LEGATURA: l'esemplare occupa il primo posto in una miscellanea di cinque opuscoli rilegata in mezza pelle, con piatti in cartone ricoperti da carta marmorizzata; dorso



liscio, 6 scomparti scanditi da filetti in oro; titolo in oro nel secondo scomparto («OPUSCOLI»)<sup>33</sup>

STATO DI CONSERVAZIONE: buono.

NOTE STORICHE: nessuna nota manoscritta di possesso e nessuna postilla.

BIBLIOGRAFIA: inedito.

## SECONDA EDIZIONE (1784)

### *Area dell'intestazione*

«Modo pratico di conoscere la vera religione per non ingannarsi nelle moderne varie opinioni. Opera dedicata a sua eminenza il cardinale Alessandro Mattei, arcivescovo di Ferrara ec. sotto la protezione di Maria Vergine Addolorata. Seconda edizione accresciuta di prove e di notizie, Giuseppe Ambrosioni, Poschiavo, 1784.»

### *Area della collazione*

In 8°; pp. 96; [2]; fascicolatura: A-E<sup>8</sup>, F<sup>8</sup> (F8+χ1)<sup>34</sup>; caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; parole guida da pagina a pagina; le pagine dispari sono numerate con cifre arabe all'angolo superiore destro e quelle pari a quello sinistro; testatina nel margine superiore.

### *Area della descrizione*

[p. 1] «MODO PRATICO || DI CONOSCERE LA VERA || RELIGIONE || PER NON INGANNARSI NELLE || MODERNE VARIE OPINIONI. || OPERA DEDICATA || A SUA EMINENZA IL CARDINALE || ALESSANDRO MATTEI, || ARCIVESCOVO DI FERRARA EC. || SOTTO LA PROTEZIONE || DI || MARIA VERGINE || ADDOLORATA || SECONDA EDIZIONE ACCRESCIUTA || DI PROVE E DI NOTIZIE || [linea tipografica] *Parvuli petierunt panem, & non || orat qui frangeret eis. Jerem. Thrn. 4. v. 4.* || POSCHIAVO (1784) || [doppia linea tipografica] Per Giuseppe Ambrosioni.»

### *Nota di edizione*

[p. 1] frontespizio; [p. 2] c.b.; pp. 3-4 «AL LETTORE»; pp. 5-6 «EMINENZA»; pp. 7-10 «CAP. I. Esistenza di Dio.»; pp. 11-12 «CAP. II. Immortalità dell'Anima.»; pp. 12-15 «CAP. III. Necessità della Religione.»; pp. 15-18 «CAP. IV. Unità della Religione.»; p. 18 «CAP. V. Vera Religione»; p. 19 «CAP. VI. Caratteri della vera Religione.»; pp. 20-30 «CAP. VII. Scrutinio delle Religioni.»; pp. 31-33 «CAP. VIII. Rivelazione.»;

<sup>33</sup> Lettera del grande arcivescovo di Firenze, con cui ad evidenza manifestandosi la necessità della subordinazione nella cattolica chiesa si presta a tutti con questa un' efficace mezzo per allontanare, e deprimere le nuove massime ..., Gio. Battista Rossi, Sondrio 1789; Succinta narrazione della mirabile apparizione di Maria SS. in Tirano ... Dedicata da SS. Deputati a tutti i popoli, che sono sotto la medesima protezione ..., Giuseppe Bongiascia, Sondrio 1792; Officium de Sanctissimo Eucharistiae Sacramento ..., Giovanni Battista Pirro, Como 1724; Ristretto della vita del B. Lorenzo da Brindisi cappuccino, Stamperia Sirtori, Milano 1783.

<sup>34</sup> χ1 contiene la «Tavola dei capitoli» e l'«Errata corrige» (era molto comune aggiungere una carta per l'errata).

pp. 33-34 «CAP. IX. *Senso privato.*»; p. 35 «CAP. X. *Della Chiesa.*»; pp. 36-52 «CAP. XI. *Caratteri della Chiesa.*»; pp. 53-56 «CAP. XII. *Visibilità della Chiesa.*»; pp. 57-58 «CAP. XIII. *Infallibilità della Chiesa.*»; pp. 58-60 «CAP. XIV. *Ministri della Chiesa.*»; pp. 60-64 «CAP. XV. *Dell'Osservanza della Legge.*»; pp. 64-67 «CAP. XVI. *Dei peccati.*»; pp. 67-70 «CAP. XVII. *Della giustificazione.*»; pp. 71-74 «CAP. XVIII. *Purgatorio.*»; pp. 75-79 «CAP. XIX. *Culto de' Santi, e delle Reliquie.*»; pp. 80-96 «CAP. XX. *Dei Sacramenti.*»; p. [97] «TAVOLA DEI CAPITOLI»; p. [98] «ERRATA CORRIGE».

### Bibliografia

PIETRO PIAnton, *Catechismo storico o ristretto della storia santa e della dottrina cristiana dell'abate Claudio Fleury [...]*, Giuseppe Molinari, Venezia 1815, tomo I, pp. XXVII-XXVIII; R. BORNATICO, *L'arte tipografica ...* (1971), cit., p. 57.

### Area dell'esemplare 1

LUOGO: Milano.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Collezione privata Giancarlo Valera.

SEGNATURA: ---.

IMPRONTA: laai lomo e-el dene (3) 1784 (A).

COLLAZIONE: 96 p., [2] (manca la carta di guardia sia anteriore che posteriore).

FORMATO: in 8°.

DIMENSIONI: misure pagina: 162 x 111 mm; misure legatura: 164 x 112 mm.

LEGATURA: coperta coeva in cartoncino grigio con sovraccoperta in carta tinta (giallo ocra, rosso e nero).<sup>35</sup>

STATO DI CONSERVAZIONE: buono.

NOTE STORICHE: nessuna nota di possesso e nessuna postilla.

BIBLIOGRAFIA: inedito.

### Area dell'esemplare 2

LUOGO: Tirano.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Biblioteca Storica Parrocchiale San Martino.<sup>36</sup>

<sup>35</sup> La medesima sovraccoperta in carta tinta ricopre la coperta coeva in cartoncino grigio di un'altra opera di don Contavalli uscita dai torchi poschiavini di de Bassus-Ambrosioni nel 1784: *Conferenze di disinganno fatte ad istanza d'un cavaliere e d'una dama per illuminare la loro figliuolanza nella vera felicità e toglierla dai pregiudizj del moderno vivere ...* (esemplare del collezionista milanese Giancarlo Valera).

<sup>36</sup> Nata nel 2005 per volontà di don Tullio Viviani e ospitata al piano terra in due sale dal soffitto a cassettoni del cinquecentesco Palazzo Curti (dal nome della facoltosa famiglia proprietaria dello stabile), poi Casa Bonazzi (titolari di una tipografia e di una cartoleria) in via XX Settembre n. 43, la Biblioteca storica parrocchiale San Martino è stata riordinata per interessamento della locale associazione Kiwanis Club "Città di Tirano"; cfr. ENRICO BELLORA, *È nata la biblioteca parrocchiale*, in «Le Campane di San Martino», 2005, n. 4, pp. 6-8; GIUSEPPE GARBELLINI, *La biblioteca storica parrocchiale*, in «Le Campane di San Martino», 2005, n. 2, pp. 40-42; GIUSEPPE GARBELLINI, *Biblioteca Storica Parrocchiale San Martino. L'ultimo "dono" di don Tullio alla nostra comunità*, in «Le Campane di San Martino», edizione speciale, aprile 2006, pp. 47-51. Sulla storia della biblioteca, in particolare sulle cinquecentine in essa conservate, si veda LAURA BESIO, *Le cinquecentine della biblioteca storica parrocchiale San Martino di Tirano*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, a.a. 2005-2006. Su Palazzo Curti - Casa Bonazzi si veda GIANLUIGI GARBELLINI, *Tirano. Il centro storico. Storia, arte, architettura*, Quaderni valtelinesi - Tipografia Polaris, Sondrio 2010, p. 90.



SEGNATURA: XVIII - A - 109.<sup>37</sup>

NOTE STORICHE: nessuna nota di possesso e nessuna postilla.

BIBLIOGRAFIA: GIUSEPPE GARBELLINI (a cura di), *Riordino e catalogazione della Biblioteca storica parrocchiale della Collegiata di San Martino in Tirano*, Tirano 2015, p. 187.

## Appendice 2: Le differenze tra la prima e la seconda edizione

Si riportano *exempli gratia* per un confronto i capitoli sull'esistenza di Dio e sulla giustificazione.

### Edizione 1782

pp. 5-8

#### CAP. I Esistenza di Dio

Chi vi ha creato?

È stato Dio.

Chi è questo Dio?

È un purissimo Spirito, che ha tutte le perfezioni, creatore del Cielo, e della Terra. Egli è un Essere per eccellenza, necessario, eterno, immutabile, indipendente, principio e origine di tutti gli altri. Ho interrogato, dice Agostino, la Terra, il Cielo, l'Universo, e mi risposero: *noi non siamo il tuo Dio, Iddio ha creati noi*. Lib. 10. Confess. v. 9.

È cosa utile e vantaggiosa, che vi sia Dio?

Anzi utilissima alla medesima Società: egli è, che crea, provvede, conserva, consola, benefica, protegge, rimunera, che tutto vede, e sa anche nell'interno, e che punisce li cattivi, e premia li buoni; e però egli è motivo a regolare li doveri dell'Uomo, e stringere i legami della Società.

Alla Società ci sono li suoi doveri, e però vi sono le Leggi; dunque saranvi anche Legislatori; dunque anche Dio, perché niuno ha diritto da se di comandare ad suo simile.

Ma se Dio non vi fosse, che mal sarebbe?

Mondo senza Dio sarebbe un *Caos*; non ci sarebbero né leggi, né freno, né giustizia, né equità, né ricompensa, né castigo; la Legge suprema sarebbe l'interesse particolare. Ma posto Dio, Essere supremo, ecco in buon'ordine ogni cosa.

Dio dunque vi è; ne vorrei una prova maggiore?

Eccovelo subito dalla natura istessa provato; lo provano li Cieli, la Terra, gli Uccelli, li Pesci, le Pianta, le Stagioni, che l'una all'altra si succedono, giorno e notte, tutto

### Edizione 1784

pp. 7-10

#### CAP. I Esistenza di Dio

Chi vi ha creato?

È stato Dio.

Chi è questo Dio?

È un purissimo Spirito, che ha tutte le perfezioni, Creatore del Cielo, e della Terra. Egli è un Essere per eccellenza, necessario, eterno, immutabile, indipendente, principio, ed origine di tutti gli altri. Ho interrogato (dice Agostino), la Terra, il Cielo, l'Universo, e mi risposero: *Noi non siamo il tuo Dio: Iddio ha creati Noi*:

Egli è, che crea, provvede, conserva, consola, benefica, protegge, rimunera, che tutto vede anche nell'interno, e che punisce li Cattivi, e premia li Buoni; e però egli è motivo a regolare li doveri dell'uomo, e stringere i legami della società con le leggi, col freno, con la giustizia, con l'equità, con la ricompensa, e col castigo.

Nella società vi sono li suoi doveri, e però vi sono le Leggi; dunque saranvi anche Legislatori; dunque anche Dio, perché niuno ha diritto da se di comandare ad suo simile.

Dio dunque vi è; ne vorrei un'altra prova maggiore?

Eccovelo subito provato dalla stessa natura; lo provano li Cieli, la Terra, gli Uccelli, li Pesci, le Pianta, le Stagioni, che l'una all'altra si succedono, giorno e notte,

<sup>37</sup> In data 25 novembre 2019 il volume risulta irreperibile (comunicazione di don Paolo Busato, prevosto della chiesa di San Martino).

dice: *Sappiate, o mortali, che ci è un Dio, egli è desso che ci creò: totius Mundi una vox: Deus est.* Ah che non v'ha cosa, dice Cicerone istesso, (lib. 2 de nat. Deo.) così manifesta al veder il Cielo, e le celesti cose, che il conoscere esservi un Essere supremo, che le regola! Gl'Insetti medesimi, che noi disprezziamo, come il Ragno, la Formica, il Bruco ec, annunziano la sapienza del Creatore per l'ammirabile proporzione di tutte le lor parti; tanto che il supremo Essere nelle cose menome più risplende. *Cœli enarrant*, dice il Sal. 18., *gloriam Dei, & opera manuum ejus annuntiat Firmamentum.*

Avreste altra prova a confermare, che Dio vi è?

Ce ne sono moltissime. Sentite questa ancora. Io penso, dunque sono, io sono, dunque v'è Dio; perché non vi può essere effetto senza causa; ed un Essere, che pensa, non può essere opera, che d'una suprema Intelligenza. Cento anni fa io non c'era; ma chi diede a me l'esistenza? io al certo no, dunque Dio. Le Nazioni più barbare riconoscono questa verità, e chi non la vuol conoscere, bisogna dire, che sia un Pazzo, come asserisce la Scrittura: *dixit insipiens in corde suo: non est Deus.*

Dio non ha mai operati miracoli a convertir Ateisti; perché le meraviglie della Natura troppo chiara rendono la sua esistenza, e la impossibilità di persuadermi, che non c'è Dio, è una prova di sua esistenza. Tutti li Popoli della Terra riconoscono Dio, e l'universalità non ha mai ingannato nessuno: *uomo casto, giusto, prudente, di dritto pensiero non si trova, che neghi Dio* (dice Bruyere); *ma i miseri*, dice Agost. tract. 90. in Joan. v. 3. che vogliono esser cattivi, non vogliono, che vi sia Dio, che castiga i cattivi; come il Reo non ama il Giudice, che ha da condannarlo: *oh miseros homines, qui, cum volunt esse mali, nolunt esse veritatem, qua damnantur mali.* Alla morte vicina, dice Plinio il giovine, (lib. 7. epist. 26. ad Maxim.) si ricorderanno, che v'è Dio: *tunc Deos, tunc hominem esse se meminit.*

Questo Dio ha creato il tutto?

Senza dubbio; egli disse, e fu fatto, egli comandò, e fu creato il tutto.

tutto dice: *Sappiate, o Mortali, che ci è un Dio: egli è desso, che ci creò: totius Mundi una vox: Deus est.* Ah che non v'ha cosa, dice Cicerone istesso, (lib. 2. de nat. Deo.) così manifesta al vedere il Cielo, e le celesti cose, che il conoscere esservi un Essere supremo, che le regola! Gl'Insetti medesimi, come il Ragno, la Formica, il Bruco ec. annunziano la sapienza del Creatore per l'ammirabile proporzione di tutte le loro parti, tanto che il supremo Essere nelle cose menome più risplende. *Cœli enarrant gloriam Dei, & opera manuum ejus annuntiat Firmamentum* (dice il Sal. 18.). Avreste un'altra prova a confermare, che vi è Dio?

Ce ne sono moltissime; e quantunque io mi sia proposto di parlare con Ateisti, con tutto ciò sentite ancor questa: Io penso, dunque sono; Io sono, dunque v'è Dio; perché non vi può essere effetto senza causa; ed un Essere, che pensa, non può essere opera, che d'una suprema Intelligenza. Cent'anni fa io non c'era, ma chi diede a me l'esistenza? Io al certo no; dunque Dio. Le Nazioni più barbare riconoscono questa verità, e se mai tal uno non volesse riconoscerla, bisognerebbe dire, che fosse un Pazzo, come dice il Salmista: *Dixit insipiens in corde suo: non est Deus.*

Perché mo Dio non ha mai operato miracoli per convertire gli Ateisti?

Perché non vi fu mai questo bisogno, mentre le meraviglie della Natura troppo chiara rendono la sua esistenza; e la impossibilità stessa di persuadere, che non vi sia Dio, è una prova di sua esistenza. Tutti li popoli della Terra riconoscono Dio, e l'universalità non ha mai ingannato nessuno: *Uomo casto, giusto, prudente, di dritto pensare non si trova, che neghi Dio* (dice la Bruyere); *ma i miseri*, dice Agostino (tract. 90. in Joan. v. 3.) che vogliono essere cattivi, non vogliono, che vi sia Dio, che castiga i cattivi; come il Reo non ama il Giudice, che vi sia il Giudice, che ha da condannarlo: *Oh miseros homines, qui cum volunt esse mali, nolunt esse veritatem, qua damnantur mali!* Alla morte vicina, dice Plinio il giovine, (lib. 7 Epist. 26. ad Maxim.) si ricorderanno, che v'è Dio: *tunc Deos; tunc hominem esse se meminit.*

Questo Dio ha creato il tutto?

Certamente, che sì.

Come dunque fece?



Pare pure nel Mondo, che vi siano cose difettose; queste non saranno mica create da Dio, è vero?

V'ingannate, perché, se nel Mondo ci sembra esservi qualche difetto, si è, che noi abbiamo corta la vista, che ci pare difetto nella parte quello, che sarà ornamento del tutto; e poi Dio è un Essere infinitamente saggio, dunque rispettiamo la sua condotta, sebbene alle volte a noi oscura; se del suo fare non ne sappiamo la ragione, egli non è tenuto a dircela; adoriamo la profondità dei suoi giudizj.

pp. 50-51

CAP. XVI  
*Della Giustificazione.*

Se l'Uomo pecca, a giustificarlo basterà la sola Fede senza alcuna altra opera?

Non Signore; dicono le Scritture, che colle opere si giustifica l'Uomo, non dalla sola Fede. (Jo. 2.) Se non fate penitenza, dicesi in S. Lucca (13.) tutti similmente perirete; e così in altri luoghi dice il Signore cercarsi le opere, senza le quali la Fede è morta. Si ricerca la Fede sì, (perché senza Fede è impossibile piacere a Dio Haeb. 11.) ma sola non basta.

Egli disse, e fu fatto, egli comandò, e fu creato il tutto. (Sal. 148.)

Ditemi di grazia: Iddio però non averà create le cose difettose?

V'ingannate molto a credere, che vi siano cose difettose nel suo Essere; e se talvolta ci sembra essere nel Mondo qualche difetto, ciò proviene dal nostro limitato intendimento, a cui pare un difetto nella parte quello, che sarà ornamento del tutto, e per essere Iddio infinitamente saggio dobbiamo rispettare la sua condotta, sebbene il più delle volte a noi oscura; e se del suo fare non ne sappiamo la ragione, egli non è tenuto a dircela: adoriamo adunque la profondità de' suoi giudizj.

pp. 67-70

CAP. XVII  
*Della Giustificazione.*

La Giustificazione consiste nella remissione dei peccati, e nella santificazione, e rinnovamento dell'uomo interiore per mezzo della Giustizia di Cristo comunicataci attualmente per opera dello Spirito santo, che si diffonde nei nostri cuori, come dice S. Paolo, e non si perde, che per il peccato: Rom. 5. v. 5.

Se l'uomo pecca, a giustificarlo basterà la sola Fede senz'alcun'altra opera?

Non Sign ore; dicono le Scritture, che colle opere si giustifica l'uomo, non dalla sola Fede. (Jo. 2.) Se non fate penitenza, dicesi in S. Luca (13) tutti similmente perirete; e così in altri luoghi dice il Signore cercarsi le opere, senza le quali è morta. Si ricerca la Fede, sì perché senza Fede è impossibile piacere a Dio, (Haeb. 11.) ma sola non basta; se averò la Fede tutta possibile, e non averò Carità, io sono un nulla (S. Paolo 1. Corint. 13. v. 2.); non basta dire a Dio: *Domine Domine* per salvarsi, ma bisogna fare la volontà del divino Padre nell'osservanza della Legge. Più, se la Fede sola bastasse a salvare senza buone opere, non sarebbe necessario per salvarsi l'osservare la Legge divina; atqui [sic] per salvarsi è necessario osservare la Legge divina, perché dicesi in S. Matt. 19., che *si vis ad vitam ingredi serva mandata*, e l'Apostolo ad Rom. 2. ne dice: che non gl'uditori della parola di Dio si giustificheranno, ma quelli, che eseguiranno il dettato della parola di Dio coi fatti: dun-

Può essere l'Uomo certo di certezza di Fede della sua giustificazione, e che gli siano rimessi li peccati, senza special rivelazione?

Oh questo poi no! Chi può mai dire, dice la Scrittura: (Prov. 20.) ho mondo il cuore, sono mondo dal peccato? Non sa l'uomo, se sia degno di odio, o d'amore, ma tutto in futuro si ha a vedere (Ecc. 9.). Non ti scordare del peccato rimesso, e non andar tanto con albagia. (Ecc. 5.).

Nell'Uomo giusto vi è mo necessità di opere buone per salvarsi, o gli basta la sola Fede?

Anche il Giusto ha bisogno di buone opere per salvarsi. Operate, dice l'Apostolo ai Filippesi (2.). Se vuoi salvarti, dice il Signore in S. Matteo, (19.) osserva la Legge, li comandamenti. Nel Giudizio chiamerà gl'Eletti al Regno, perché fecero opere buone. (Matt. 25.). Che giova, dice S. Giacomo (2.), il dire: ha la Fede, e non aver le opere? forse la Fede lo salverà?

Le opere buone dei Giusti sono poi veramente buone, e veramente meritorie di vita eterna secondo la promessa del Signore?

Senza dubbio. La vostra luce ha a risplendere, dice il Signore istesso, agli Uomini, acciocchè veggano le vostre opere buone, o ne diano gloria al divin Padre. (Matt. 5.). Datevi fretta e premura colle vostre buone opere a render certa la vostra vocazione, ed elezione: e così non peccherete, dice S. Pietro (2. 1.) State allegri, replicasi in S. Matteo (5.) *che la vostra mercede è grande in cielo.* E in S. Jacob. (1.) riceveremo la corona promessa da Dio a chi lo ama.

que la sola Fede senza le opere non basta all'uomo per giustificarlo.

Può l'uomo esser certo di certezza di Fede della sua giustificazione, e che gli siano rimessi li peccati, senza special rivelazione?

Oh questo poi no! chi può mai dire, dice la Scrittura (Prov. 20.), ho mondo il cuore, sono mondo dal peccato? Non sa l'uomo, se sia degno d'odio, o d'amore, ma tutto in futuro si ha a vedere (Ecc. 9.). Non ti scordare del peccato rimesso, e non andar tanto con albagia. (Ecc. 5.).

Nell'uomo giusto vi è mo necessità di opere buone per salvarsi, o gli basta la sola Fede?

Anche il Giusto ha bisogno di buone opere per salvarsi. Operate dice l'Apostolo ai Filippesi (2.). Se vuoi salvarti, dice il Signore in S. Matt. (19.), osserva la Legge, e li comandamenti. Nel Giudizio chiamerà gl'Eletti al Regno, perché fecero opere buone (Matt. 25.). Che giova dice S. Giacomo (2.) il dire: ho la Fede, e non aver le opere? forse la Fede lo salverà?

Il Peccatore ha bisogno di far del bene?

Certamente che sì, e più degl'altri, mentre ha necessità di venire alla grazia di Dio, e di levarsi dal peccato, che coll'orazione, e limosine; e digiuni, ed altro bene Dio per sua sola misericordia concederà; ma finché starà in peccato mortale, tutto il bene, che farà, sarà morto.

Le opere buone dei Giusti sono poi veramente buone, e veramente meritorie di vita eterna, secondo la promessa del Signore?

Senza dubbio. La vostra luce ha a risplendere, dice il Signore istesso, agli uomini, acciocchè veggano le vostre opere buone, o ne diano gloria al divin Padre (Matt. 5.). Datevi fretta, e premura colle vostre buone opere a render certa la vostra vocazione, ed elezione: e così non peccherete; dice S. Pietro (2. 1.) State allegri, replicasi in S. Matteo (5.) *che la vostra mercede è grande in Cielo;* ed in S. Giac. (1.) riceveremo la Corona, promessa da Dio a chi lo ama.

Li Giusti possono perdere questa Giustizia?

Certamente, che sì; e questo è articolo di nostra Fede contro li Protestanti, che dicono non perdere mai il Giusto questa Giustizia per quanti peccati esso commetta: Dottrina, che mette a terra tutta la morale cristiana. In Ezecc. 1, 18. v. 26. si dice: quando il Giusto si ritirerà dalla sua Giustizia, e commetterà un peccato, morirà in quello.